

COSIMO CITO
citocosimo@hotmail.com

NON SI STUPISCE, ACCENNA UN SORRISO, GLI CHIEDONO DEGLI 86 GOL, DEL RECORD, DI GERD MÜLLER CHE QUARANT'ANNI FA NE AVEVA SEGNATI 85 IN DODICI MESI, METTENDOCI MENO PARTITE (60 CONTRO 66) E METTENDOCI DENTRO ANCHE UN EUROPEO GIOCATO E STRAVINTO. Lui, Leo Messi, scrolla le spalle, racconta che sì, il record è una gran cosa, ma «sono più importanti i tre punti contro il Betis», agganciati anche grazie alla sua doppietta, i due gol che mancavano all'ennesimo primato. L'ha centrato. «Non c'è un record che resista a Messi» titolava ieri il connazionale quotidiano Olè. Sono già 27 i primati, di varia natura, tutti timbrati a suon di gol dal ragazzo di Rosario che non riusciva a crescere. Perciò finì a Barcellona, a curarsi e a giocare. Non è cresciuto oltre il metro e 69, un centimetro più di Maradona, altro inventore del mai visto. Messi ha tutta la quantità mai sperimentata in un essere umano in maglia e scarpe da calcio. Con meno di un girone giocato in Liga è già a quota 23, lo scorso anno segnò 50 reti in campionato intero, nessuno in Spagna e nel mondo che conta aveva mai sfiorato tale cima. È durato 40 anni Müller, con i suoi 85 gol. Lo soprannominarono Torpedo, o la Leggenda. Messi è la Pulga, la Pulce, è l'unica piccozza che gli resta.

Nel 2012 ha segnato più di chiunque altro prima in un anno solare, più di Pelé, che si fermò a 75 nel 1958, più di Romario, 65 nel 2000, quando ormai giocava nel Vasco e i gol valevano meno e forse li comprava anche. Si è messo alle spalle la storia facendo silenzio, giocando, ha altre 4 partite per superarsi e togliere a Müller anche il primato della media più alta. A gennaio riceverà il quarto Pallone d'Oro anche per questo, perché non c'è nessuno al mondo che vale tanto, che produce tanto, che fa silenzio, gioca, nessuno che a 25 anni abbia già vinto tutto e molto da solo con un club che, se dovesse per assurdo venderlo ora, incasserebbe 150 milioni di euro. Come un Caravaggio, o un Monet. Enrico Preziosi lo ebbe tra le mani nel 2002, aveva 15 anni Messi, costava zero, fu scartato dopo un veloce provino al Sinigaglia di Como, era acerbo lui o orbo chi lo visionò? C'è un filmato postato su Youtube in cui un minuscolo Messi all'età di 8 anni dribbla tutta una squadra avversaria e deposita il pallone, che pare enorme rispetto a lui, in rete. Non festeggia, torna a centrocampo. Era già lui, quello che adesso ringrazia la squadra su Facebook, che parlando del record dice solo «divertido», però poi parla del campionato e delle coppe da vincere, dei titoli che quest'anno Mourinho non potrà portargli via. In Spagna lo paragonano a Merckx, a Stenmark, ad altri miti capaci in altri sport di vincere tutto, più volte, in quantità mai viste prima. Negli ultimi cinque anni solari Messi è sempre cresciuto nel suo rendimento: 24 gol nel 2008, 41 nel 2009, 59 nel 2010, 61 nel 2011, 86 nell'anno ancora in corso. 54,2 gol di media, poco meno di uno a partita. Chi gioca contro il Barcellona sa di partire quasi sempre dallo 0-1. Ha fatto suo, più di Guardiola o Vilanova, il Barça, ha costretto i suoi allenatori a creare la perfezione intorno per farlo rendere al massimo, in Italia forse non sarebbe durato, e forse avrebbe ricevuto qualche calcione in più, qualche entrata criminale, qualche fallo di frustrazione in più di quanto non avvenga nella tenera Liga, che i blaugrana stanno dominando e umiliando con quattordici vittorie e un pareggio in quindici partite, cinquanta gol segnati, numeri che, al contrario di quelli del soldatino Messi, fanno sensazione al

Lionel Messi

Record e gol: 300 a soli 25 anni È lui il più forte di sempre

86 reti nell'anno solare
Superato Gerd Muller, solo una delle molte statistiche che elevano l'argentino a fenomeno. Da due anni segna più di un gol a partita, contro qualsiasi avversario



Lionel Messi, l'attaccante argentino cresciuto nel Barcellona
Con la doppietta di domenica a Siviglia contro il Betis ha superato il record di Gerd Muller
FOTO DI JULIO MUNOZ/EPA

contrario. Un campionato troppo misero per contenere tanto potere, tanta storia. Ha iniziato a segnare nel 2005 la Pulce, un pallonetto all'Albacete, bellissimo. Da allora con l'unica maglia della sua vita ha centrato il rettangolo retato 283 volte, cinquanta volte più dell'antico recordman catalano Cesar Rodriguez. Ha vinto nulla con la nazionale, è riuscito persino a non segnare mai nel Mondiale 2010, quando fece disperare anche il ct Maradona, e nella Copa America 2011, zero davanti al suo attonito pubblico. Anche lui, spesso, torna pic-

colo di fronte alle grandi altezze, con l'Inter di Mourinho, nella semifinale di Champions, passò 180 minuti a inseguire invano il pallone, umiliato dal suo vecchio amico-nemico Samuel Eto'o. Legò pochissimo con Ibrahimovic, che ieri, malizioso e un po' scherzando, sottolineava il gran numero di rigori tirati e segnati da Messi nel 2012. Nella sua biografia lo svedese sottolineò l'allineamento silenzioso dei soldatini blaugrana al verbo di Guardiola, tutti zitti, succubi e sottomessi al tecnico. Non passerà alla storia per le sue frasi Messi, la

sua voce la conoscono in pochi. È da un mese papà di Thiago, la sua storia d'amore con la modella Antonella Rocuzzo non ha pettegolezzi all'attivo, scarse immagini, nessuna copertina. Di Diego ha preso il sinistro, la grandezza e la maglia del Barcellona. Quando vincerà il Mondiale, preferibilmente da solo come *el Diez* a Città del Messico, sarà il più grande calciatore mai apparso sulla Terra. Fino ad allora saranno sempre e solo numeri, anche se grandi, immensi, inarrivabili.

Tocca al Napoli: «Nove mesi a Cannavaro, -1 alla squadra»

Le richieste del procuratore Palazzi per la tentata combine nel match contro la Samp del 2010. Sanzioni anche per Grava

SIMONE DI STEFANO
ROMA

LA CHIAMAVANO L'INCHIESTA INFINITA, IERI I GIUDICI SPORTIVI HANNO LIQUIDATO TUTTO IN UNA GIORNATA DI PROCESSO. La genesi del filone napoletano di Scommessopoli filata via, come gli sviluppi avvenuti ieri al Parco dei Principi di Roma. L'apice mediatico arriva al rifiuto dei giudici al patteggiamento di Matteo Gianello e in una manciata di mesi e punti, tolti qui e aggiunti là. La responsabilità oggettiva del Napoli, per Palazzi vale un punto di penalizzazione e 100mila euro di ammenda (contro il -2 previsto), le omesse denunce di Paolo Cannavaro e

Gianluca Grava 9 mesi di stop, una sanzione più severa rispetto ai previsti 6 mesi di base. Tutto per le ammissioni dell'ex terzo portiere partenopeo Matteo Gianello, che disse di aver avvicinato i due giocatori nel tentativo di alterare Sampdoria-Napoli del campionato 2009/10. I due «rifiutarono subito e con estrema decisione». Si tratterebbe per il pm federale di una vicenda «particolare», ciò che si è sforzato di far notare anche l'amministratore delegato del Napoli, Andrea Chiavelli, quando ha parlato di «danno» al club «di duplice portata: essere privati di due giocatori titolari e essere colpiti da una penalizzazione in un campionato in corso. Il Napoli ha otto anni di

vita e in questo percorso abbiamo sempre adottato comportamenti corretti e riteniamo di essere diventati anche un modello. Il Napoli in questa circostanza è parte lesa, perché non ha strumenti adeguati per intervenire in casi del genere». Lo riconosce anche il pm federale Palazzi, che la tentata combine riconosce essere «una situazione particolare, una proposta a perdere fatta da un giocatore che non giocava da tempo e per lo più rifiutata immediatamente dai giocatori Cannavaro e Grava». Subito dopo arriva la stangata per i due giocatori azzurri con il seguente assunto: «Cannavaro e Grava non potevano avere alcun dubbio sulla natura della proposta illecita e avrebbero dovuto denunciare il loro compagno». Entro venerdì sapremo il giudizio della Disciplina, che dall'estate scorsa ha iniziato un pugno duro con la procura federale riguardo ai patteggiamenti. Dopo il «niet» ai 3 mesi e 200 mila euro di ammenda per Antonio Conte, anche ieri c'è stato il colpo di coda sull'accordo ampiamente nell'aria di un anno e 4 mesi di squalifica tra Matteo Gianello e Palazzi: «Non congruo perché manca la collaborazione fattiva». Poco dopo Palazzi è stato costretto a formulare la richiesta di 3 anni e 3 mesi di stop: «Sono stanco -

ha rivelato a margine l'ex portiere, per il quale il suo avvocato Chiacchio ha chiesto poi la derubricazione all'articolo 1 (doveri e obblighi generali) - questa storia mi sta abbattendo tanto. Ho sempre pensato ad andare in campo per vincere e basta, e non certo per scommesse, per soldi. Questa ingenuità la pago cara...». E rischia di pagarla anche il Napoli, perché la sentenza potrebbe prevedere di tutto: conferma del -1, oppure uno sconto sulla pena, ma anche una revisione in peggio rialzando la pena a -2 punti. Nell'arco dei due gradi sportivi, poi al Tnas, per il club di De Laurentiis (e per i due giocatori) aumentano però le possibilità di annullare quasi del tutto le sanzioni. Oltre ai patteggiamenti di Federico Cossato (9 mesi di squalifica in continuazione), Passoni (4 mesi), Parlato (2 mesi), Furlan (26 mesi e 20 giorni), AlbinoLefte (5 mila euro di multa) e Avesa Calcio (100 euro), per l'altra presunta combine, Portogruaro-Crotone, Palazzi ha richiesto 3 anni di squalifica per l'ex tecnico del Portogruaro Andrea Agostinelli, 3 anni per David Dei, 3 anni e 9 mesi per Giusti, 1 anno e 7 mesi per Zamboni, -2 punti e 10 mila euro per il Portogruaro, -1 punto per il Crotone e 5 mila euro per la Spal.